

cesso, sono stati condannati per associazione di malfattori.

Ora, per le informazioni che ho avute, e che naturalmente non posso dare qui, posso dire che quei soldati sono stati giustamente condannati.

Conosco bene il fatto, ed è proprio questo il caso in cui si può dire, che qualche volta una combinazione assolutamente fortuita fa scoprire cose importanti.

Pur troppo si, può avvenire talvolta, ed è inevitabile, che un meno cattivo si trovi a contatto di un pessimo soggetto; ma vi sono esigenze di cui bisogna che si preoccupino coloro che hanno la responsabilità della solidità dell'esercito e della disciplina; e dobbiamo esser sicuri che nulla venga a portare lo scompiglio, e mettere in pericolo la saldezza di quella istituzione.

Il fatto di Capri è notorio. Non sono stati messi sotto processo perchè erano insieme: questa è una circostanza accessoria collaterale; essi sono stati messi sotto processo per altre cause. Dirò anzi che è stata una necessità di metterli insieme, ed è il caso che ha voluto, che questi che si trovavano riuniti dovessero essere messi sotto processo.

Assicuro l'onorevole De Felice-Giuffrida, che il Governo si preoccupa di tutto questo, e riconosce benissimo che non si può andare al di là di certi rigori, che non può ammettere che si esageri nelle punizioni, e quindi vigila quanto può perchè questo non avvenga; ma per quanto riguarda il regolamento, devo dirgli assolutamente, che non vi si possono fare grandi cambiamenti.

Non dico che qualche cosa non si possa fare; ed anzi si studia sempre, sia per la durata del servizio, che per il passaggio di classe, e pel tempo da passarsi nelle compagnie durante la ferma. Tutte queste quistioni troveranno la loro sede nella legge sul reclutamento, ove le esamineremo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Omodei.

**Omodei.** Sarò breve. Mi pare che, questa volta, in parte abbia ragione l'onorevole De Felice, e ne conviene anche l'onorevole ministro; non già che si debba modificare il regolamento disciplinare, ma che qualche cosa si possa fare. Da questi cinque processati e condannati, come dice l'onorevole ministro della guerra e di cui ho inteso parlare qui alla Camera, che costituivano un'associazione

di malfattori, bisogna distinguere i militari che vanno alle compagnie di disciplina in due categorie: la prima è formata da quelli che, dopo aver sofferto una condanna, naturalmente vanno a finire la ferma nelle compagnie di disciplina, per esempio, i condannati per truffa e per furto. E questo lo comprendo fino ad un certo punto; quello che non comprendo è come si possano agglomerare (fatalmente è il regolamento che lo prescrive) insieme tutti i condannati per furto, i quali non possono far altro che studiare di commetterne altri.

L'altra categoria è formata dagli indisciplinati. Uno che commette un'infrazione al regolamento si manda alla compagnia di disciplina; ma non possiamo ritenere che egli abbia le stesse intenzioni criminose di colui che ebbe una condanna.

Ora, per questi indisciplinati della seconda categoria, non si potrebbe modificare il regolamento disciplinare in modo da infliggere loro un'altra punizione, anzichè quella di mandarli insieme coi condannati per furto? Imperocchè, volere o non volere, quando questi indisciplinati hanno occasione di trovarsi insieme con altri pregiudicati o condannati, possono costituirsi in associazione, appunto come quei cinque che sono stati condannati, credo, dal tribunale di Napoli.

Ora, come ho detto, questa volta convengo con l'onorevole De Felice; credo che egli abbia ragione. Il regolamento si dovrebbe modificare in modo di non mandare gl'indisciplinati in quelle compagnie dove vi sono gli ex condannati, ma dividerli in altre compagnie ed in altre località; perchè, siamo giusti, onorevole ministro, se mettete insieme i condannati alla compagnia di disciplina con ex galeotti, non li rendete certo migliori, mentre se metterete loro dinanzi compagni pieni di onore, anzichè sulla via del maleficio si metteranno sulla via buona.

In questo senso vorrei che l'onorevole ministro studiasse il modo di separare gli indisciplinati da coloro che sono stati condannati dai tribunali e che formano le vere compagnie di disciplina.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

**De Felice-Giuffrida.** La riporta gentile datami dall'onorevole ministro della guerra, per cui lo ringrazio, rivela, me lo consenta, un fatto assai grave.